

L'Università di Roma occupata da migliaia di studenti e docenti

che reclamano la punizione dei teppisti e le dimissioni del rettore Papi

Possente risposta antifascista

I responsabili
devono pagare

UN RAGAZZO di vent'anni, Paolo Rossi, giovane socialista, studente del primo anno d'architettura, candidato nelle elezioni universitarie nella lista unitaria dei «Goliardi autonomi», è stato selvaggiamente percosso e portato a morte dalla teppa fascista. Paolo era nato con la Repubblica antifascista: vent'anni dopo, nella Capitale d'Italia, i fascisti lo hanno ucciso. Il segno è stato passato di troppo, ora basta. Si deve spazzare via dall'Università di Roma il fascismo che vi alligna. Ed a questa bisogna, sacrosanta e democratica, debbono attendere prima di tutti i giovani, i coetanei di Paolo Rossi, la cui ribellione già vigoreggia nell'Ateneo e nella città: ma a questo dovere antifascista sono chiamati tutti i lavoratori e tutti i democratici, i quali debbono stringersi attorno ai docenti ed agli studenti antifascisti perché nell'Università di Roma sia fatta pulizia, siano cacciati i fascisti. E' un dovere a cui nessuno può sottrarsi, è la risposta prima ed elementare che deve essere data, subito.

Ma già noi sentiamo levarsi da ogni parte la domanda: perché a Roma, nella Capitale d'Italia, nella sua libera Università, può essere commesso un tale delitto? La nostra risposta è chiara. L'Università di Roma non è un centro di fascisti. Gran parte del suo corpo docente, dei suoi studenti sono democratici, sono antifascisti. Ma nell'Università di Roma si è da tempo insediato un manipolo di teppisti e provocatori, ferreamente organizzati, adusi alle aggressioni vigliache; e tuttavia questa feccia non avrebbe potuto periodicamente imporre la sua violenza ed ora giungere sino al delitto, se non vi fosse stata la tolleranza e la connivenza per le formazioni di teppisti del rettore Ugo Papi, e se la polizia della Capitale non avesse più volte ed in maniera ostentata protetto e sorretto i fascisti dentro e fuori dell'Università. I giovani romani sono pieni di risentimenti da cui questa duplice tolleranza e connivenza appare in maniera lampante.

QUESTO STATO di cose deve cambiare, si impongono immediatamente alcune misure che già vengono a gran voce richieste. Innanzitutto Ugo Papi deve lasciare la carica di rettore dell'Università di Roma, della quale ha mostrato di essere indegno. Questa richiesta è stata già avanzata dalla assemblea degli studenti e dei docenti delle facoltà di lettere e di architettura, e ad essa noi ci associamo. E' poi necessario perseguire senza indugio alcuno i responsabili dell'aggressione, scoprirli, arrestarli, denunciarli e condannarli come meritano. Si devono sciogliere le organizzazioni provocatorie fasciste: richiesta che avanziamo in modo formale al governo. Al quale chiediamo inoltre una inchiesta sulla direzione della polizia romana, sulla sua incapacità a far rispettare, contro i fascisti, le leggi della Repubblica italiana. Ci sono uomini da cambiare, allo scopo di assicurare a Roma l'imperio della Costituzione. Qui è un banco di prova per il governo e per quegli antifascisti che ne fanno parte. L'urgenza, la immediatezza di queste richieste è fuori discussione: è solo il loro accoglimento senza ulteriore indugio può, almeno in parte, soddisfare e cogliere lo sdegno e la collera di tutta la città e di tutta l'Italia. La insensibilità e la passività sarebbero in questo momento colpa gravissima.

CI SIA TUTTAVIA consentito, pur nel dolore e nello sdegno di queste ore di avvertire che il male è profondo e profondo ne sono le radici. Le cause per cui una giovane vita ha potuto essere spenta nell'atrio della facoltà di lettere dell'Università romana non sono soltanto quelle immediate che abbiamo indicato. Esse sono anche in quanto di vecchio, di arretrato, di separato dalla società permane nei nostri atenei; in un mondo degli studi ove ancora hanno cittadinanza e presidio concezioni antidemocratiche ed un clima assai lontano dall'Italia repubblicana e dalla Costituzione. Il discorso torna così alla necessità della riforma universitaria: di una riforma che imponga indirizzi nuovi negli orientamenti accademici e negli ordinamenti; una riforma che sia ispirata non soltanto ad una visione della realtà e dei problemi intimamente democratica che si riallacci alle origini popolari e antifasciste dell'Italia repubblicana, ma che si fondi su un regime di vita universitaria nel quale sia bandito il vecchio e nuovo autoritarismo, e ove sia garantita la democratica partecipazione dei docenti, degli universitari e delle loro libere organizzazioni al governo delle Università.

I vent'anni di Paolo Rossi, la sua passione di studente, l'animo suo già aperto agli ideali del socialismo, la sua figura esile, il volto forse un po' triste quale ci appare dall'immagine che abbiamo conosciuto in circostanze così tragiche; tutto questo è davvero un prezzo troppo alto che l'Italia democratica paga a troppe connivenze ed a troppe passività. Non vogliamo dire soltanto: che sia l'ultimo! perché sarebbe dire troppo poco. La sola riparazione possibile, anche se al dolore dei suoi cari, ai quali oggi siamo davvero vicini con tutto il cuore, non c'è conforto, è la liquidazione di quanto di fascistico e di criminale si annida ancora nelle Università e nella società italiana, è e deve essere la affermazione vigorosa, nelle cose, degli ideali della Resistenza.

Renzo Trivelli

Indignate e commosse manifestazioni nel nome di Paolo Rossi all'interno dell'Università: Parri parla agli studenti — Il CC e la CGC del PCI sospendono i lavori in segno di lutto e inviano una lettera alla Federazione giovanile socialista — Denunciato il Rettore Ugo Papi — Occupate numerose facoltà — Domani i funerali dello studente assassinato — Scioperi e manifestazioni in tutta Italia — Forte denuncia in Parlamento

Roma ha risposto, con passione e fermezza al delitto fascista; e lo spirito della Resistenza — che in queste ore di dolore e di collera assume i tratti dolci e ancora infantili di Paolo Rossi, il giovane studente colpito dagli squadristi — ha animato, e continua a far vibrare tutta la città. Gli universitari per primi (studenti, assistenti, professori), gli uomini politici e di cultura, i lavoratori di tutte le categorie hanno dimostrato ancora una volta qual è il vero cuore di Roma: l'anima di una città, di tutta una nazione anzi.

Nel nome della Resistenza, Roma ha trovato unita: gli edili a fianco degli studenti, i professori accanto ai discepoli; comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani, democristiani, ed infine la grande manifestazione all'Università, ai piedi della statua di Minerva, intorno a Ferruccio Parri: e migliaia di studenti che, simbolo di tutta la città, hanno deciso di restare, fino a domani, dentro l'Ateneo, per riaffermare il diritto ad una cultura libera e democratica, ad una società nuova e più civile.

La lotta non ha avuto sosta: dall'altro ieri — il giorno della aggressione delittuosa contro Paolo Rossi — la città ha vegliato e si è preparata.

Quando alle due di notte si è sparsa la notizia della morte, Roma democratica era ancora sveglia. I gruppi studenteschi hanno preparato manifesti di protesta e, all'alba, un'alba grigia e piovosa, le mura dell'Università ne erano già ricoperte. Col passare delle ore la attività è diventata tumultuosa, ed i fascisti — che fino a poche ore prima, difesi dalla polizia, avevano conservato un atteggiamento baldanzoso — sono scomparsi dalla circolazione.

La prima manifestazione si è svolta, in mattinata, nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere: centinaia di studenti l'hanno riempita, mentre altre centinaia restavano all'aperto, seguendo la riunione attraverso gli altiparlanti. Ai microfoni si sono alternati i rappresentanti degli assistenti, dei professori incaricati, delle organizzazioni studentesche nazionali e locali. L'on. Luigi Berlinguer del PCI ha preso la parola. La denuncia è stata unanime: senza esitazione sono state indicate le vere e più lontane cause della gravissima provocazione.

E' tutto un sistema di dire (Segue a pagina 4)

Domani in
forma ufficiale
i funerali
di Paolo Rossi

I funerali dello studente avranno luogo domani alle ore 13. «Sensibile alla manifestazione di profondo cordoglio che ha investito l'intero movimento studentesco italiano in seguito alla tragica morte dello studente Paolo Rossi avvenuta nel corso degli incidenti della facoltà di lettere di Roma, l'UNICEV — è detto in un comunicato dell'organismo studentesco — con il consenso della famiglia ha deciso di celebrare in forma ufficiale i funerali del giovane scomparso con la partecipazione di delegazioni in rappresentanza di tutti gli atenei italiani. Il corteo funebre partirà dall'obitorio e si recherà alla basilica di San Lorenzo dove verrà celebrato l'ufficio funebre. Dopo le esequie la benedizione e la tumulazione della salma il corteo si sposterà all'interno dell'Università nel piazzale della Minerva dove verrà pronunciata l'orazione funebre».



Paolo Rossi, lo studente assassinato.

Il CC onora il martire antifascista

Messaggio del PCI ai giovani socialisti

Un telegramma di Longo alla famiglia dello studente - Bufalini denuncia le responsabilità della polizia e del rettore prof. Papi

Viva l'impressione ha suscitato nel nostro Partito l'uccisione del giovane compagno socialista Paolo Rossi. Il Comitato centrale ha aperto la seduta di ieri ricordandone la memoria. Il discorso di commemorazione è stato tenuto dal compagno Paolo Bufalini che ha denunciato insieme «le violenze fasciste, le connivenze del rettore Papi e della polizia» che hanno aperto la strada all'incredibile avvenimento. I compagni del CC hanno osservato, in piedi, un minuto di silenzio in segno di lutto. Successivamente il CC ha deciso di inviare un telegramma ai genitori di Paolo Rossi, una lettera alla Federazione giovanile socialista e una delegazione di parlamentari alla Facoltà di Lettere.

Ecco il testo del messaggio alla FGS del PSI:

Cari compagni, il Comitato centrale del PCI vi esprime le sue più commosse condoglianze e il suo sdegno per l'assassinio, da parte di squadristi fascisti, del compagno Paolo Rossi. Questa brutale aggressione, operata impunemente dall'Università a pochi giorni di distanza dalla celebrazione dell'anniversario della Liberazione e mentre l'Italia si appresta a festeggiare il ventennale della fondazione della Repubblica democratica sorta dalla Resistenza, deve richiamare tutte le forze antifasciste e tutte le forze di sinistra alla necessità, storica e attuale, di operare assieme per sbarrare la strada alle forze di destra e conservatrici che con la violenza, le illegalità, le offese ai diritti e alle libertà sanciti dalla Costituzione, vorrebbero impedire — approfittando del clima di deterioramento delle istituzioni democratiche repubblicane oggi in atto — il rinnovamento democratico del Paese.

Questa unità è oggi la condizione per andare avanti, e permettere all'Italia di tradurre in realtà concreta tutti i grandi ideali che hanno animato la Resistenza.

Uniamo la nostra voce e la nostra protesta allo sdegno di tutti i democratici per il sangue che è stato sparso all'Università di Roma, dove da troppo tempo la tracotanza fascista si giova della tolleranza anche del rettore. Chiediamo l'immediato e severo intervento del governo e delle autorità competenti. Chiediamo le immediate dimissioni del rettore Papi. Facciamo appello a tutti i docenti democratici e a tutte le organizzazioni democratiche degli studenti perché sia portata avanti, con la riforma dell'Università e della scuola, la profonda democratizzazione dell'istituto scolastico. Accogliete, cari compagni, la testimonianza della nostra fraterna solidarietà, il nostro impegno per la lotta comune. Al padre e alla madre di Paolo Rossi, così crudelmente colpiti, va il nostro abbraccio commosso, a significare l'espressione del dolore e del cordoglio di tutti i comunisti.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Il telegramma del compagno Longo

Ed ecco il testo del telegramma inviato dal compagno Luigi Longo ai genitori di Paolo Rossi:

Il Comitato centrale del PCI partecipa commosso e con sentimenti di fraterna solidarietà al vostro lutto e al vostro profondo dolore. Uniamo il nostro sdegno e la nostra ferma protesta a quelli di tutti gli antifascisti e i democratici, e vi assicuriamo che il vostro Paolo sarà da noi ricordato con tutti coloro che sono caduti per la libertà e la democrazia.

LUIGI LONGO

Il rapporto del compagno Alicata al CC del PCI

Il valore internazionale del 23° Congresso del PCUS

Sulla linea del XX nuova iniziativa di pace dell'URSS - Le proposte per l'Europa - Gli incontri di Gromiko col Papa e col governo italiano - L'attuale fase di sviluppo dell'economia e della società sovietica - La democratizzazione della gestione della economia e i problemi della democrazia socialista - I rapporti fra i partiti comunisti e operai

Nella mattinata di ieri il CC del PCI ha esaurito il primo punto all'ordine del giorno con le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano. Avevano parlato in precedenza i compagni Di Giulio, Ceravolo, Modica, Marnugi, Flamigni, Galetti, Calamandrei, Fabbri e Baccicchi. Pubblichiamo il resoconto di questa parte del dibattito a pagina 10. Nel tardo pomeriggio il compagno Mario Alicata ha svolto la sua relazione sul secondo punto: «Significato e risultati del Congresso del PCUS». Ne diamo qui di seguito il resoconto.

E' perfino superfluo — ha esordito il compagno Mario Alicata — sottolineare il significato e il valore internazionale del XXIII congresso del PCUS. Il PCUS è la forza dirigente del paese che sta costruendo le basi tecniche e materiali del comunismo, è la forza dirigente del più grande fronte ed influente dei paesi del sistema socialista mondiale, è la forza dirigente di una delle massime potenze mondiali. Gli orientamenti del PCUS sono perciò

destinati ad avere una grande influenza nell'atteggiarsi delle grandi masse umane, nella determinazione del corso storico contemporaneo. Scurisce da ciò l'interesse con il quale il congresso era atteso non solo da noi comunisti ma dall'opinione pubblica in generale.

Questo interesse era poi acuito dal fatto che il XXIII congresso del PCUS si è svolto in una situazione internazionale grave, in cui si sviluppava minacciosa l'attività aggressiva e sovversiva dell'imperialismo. In una situazione in cui è in corso la sporcata guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord e contro il popolo del Vietnam del Sud; mentre interventi brutali si sono verificati nella vita interna di numerosi paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e sono rimaste in causa le sorti della stessa pace mondiale; mentre sono aperti seri problemi — che ne hanno compromesso l'unità — nelle file del movimento operaio e comunista internazionale; e dopo che nella stessa Unione Sovietica, nel periodo fra il precedente e l'attuale congresso si sono verificati importanti cambiamenti nella direzione del Partito e del lo Stato, con la sostituzione del compagno Kruscev.

Si dice oggi da una parte della stampa borghese internazionale, che questo interesse e l'attesa che ne derivava sono andati delusi e che il XXIII congresso del PCUS è stato un congresso che ha sorvolato sui grandi problemi che aveva di nanzi. Si dice che è stato un congresso «grigio». Certo, al XXIII congresso non ci sono stati colpi di scena sensazionali: chi auspicava roture e pensava che il congresso potesse diventare il teatro di quella che veniva chiamata la «rivalutazione di Stalin» è rimasto deluso. Ma non saremo certo noi a rammaricarci di ciò! Anche se noi rimaniamo persuasi — cosa che è ben di verso, anzi è proprio l'opposto della rivalutazione di Stalin — che un giorno o l'altro il silenzio su Stalin bisognerà pur romperlo dato che ancora insoluta è il problema (alla cui soluzione non possono essere impegnati in primo luogo i compagni sovietici) posto dal compagno Togliatti fin dal 1956, vale a dire di una riflessione critica, oggettiva sulla persona di Stalin e sull'opera sua. A questo problema non crediamo abbia dato una sufficiente risposta la risoluzione del CC del PCUS del giugno 1957, tanto più che di essa non sembra si possa dire abbia tenuto conto — ne è cosa che possa essere ignorata — il successivo XXII congresso del PCUS.

Non si tratta soltanto di un problema di rispetto della verità

(Segue a pagina 9)



Un momento della grande manifestazione antifascista di ieri all'Università. Tra gli studenti Ferruccio Parri.

Al primo posto la lista del PCI

I candidati comunisti per il Campidoglio

Ieri mattina è stata depositata nell'ufficio comunale di via dei Cerchi la lista dei candidati comunisti per il rinnovo del Consiglio comunale. Essa occuperà quindi il primo posto nella scheda per le votazioni del 12 e 13 giugno.

Ecco i nomi dei candidati comunisti:

- 1) NATOLI ALDO, deputato, presidente del Gruppo capitolino
- 2) TRIVELLI RENZO, segretario Federaz. comunista romana
- 3) GIUNTI ALDO, segretario della Camera del Lavoro
- 4) GIGLIOTTI LUIGI ALBERTO, avv., sen., consigl. uscente
- 5) SALZANO EDUARDO, ingegnere (indipendente)
- 6) ANGELI OTELLO, segretario lavoratori dello spettacolo
- 7) AQUILANO SALVATORE, del sindac. tassisti, cons. uscente
- 8) BAGLIONI LUIGI, segretario regionale della FIDAT
- 9) BARDINI SERGIO, impiegato, segr. sez. Portuense Villini
- 10) BENCINI GIULIO, segretario della sezione ferrovieri
- 11) BERGAMO STELIO, primo cameraman della TV
- 12) BUFFA LUCIO, stalfale, segretario della zona Casilina
- 13) CALABRIA ENNIO, pittore
- 14) CANULLO LEO, del Comitato Centrale del PCI
- 15) CAPITONI RINO, segretario Federazione Commercio
- 16) CAPRITTI STELVIO, pres. Assoc. Ambulanti, cons. uscente
- 17) CASTELLUZZO VINCENZO, avvocato
- 18) CECILIA RENZO, impiegato, segretario sezione Garbatella
- 19) CERRINA SPARTACO, architetto
- 20) CIOFFARI LUIGIA, del sindacato patronato scolastico
- 21) CIOFFI PIERINO, della Federazione degli elettrici
- 22) COARELLI SERAFINO, del sindac. pensionati autoterr. (ind.)
- 23) CONTI RENATO, della C.I. del Poligrafico
- 24) CROTALI FRANCO, operaio, segr. della sezione Primavalle
- 25) D'AGOSTINI LORENZO, consigliere comunale uscente
- 26) D'ALESSANDRO GIUSEPPE, segr. sezione Torpignattara
- 27) DE FEO ENZO, operaio, segr. della C.I. della FATME
- 28) DELLA SETA PIERO, consigliere comunale uscente
- 29) DURANTI RENZO, vice-presidente sezione postelegrafonici
- 30) ELMO ALOISIO, vice-presidente sezione invalidi di guerra
- 31) FAZZI LUCIANO, impiegato, segretario sezione Portuense
- 32) FLORIOLI RICCARDO, segretario Fed. prov. pensionati
- 33) FLORIS PAOLO, edile, dirigente cellula di Vigna Mangani
- 34) FREDDA ALBERTO, segretario della FILLEA provinciale
- 35) GENTILE VINCENZO, segretario della CdL di Ostia Lido
- 36) GIOGGI GIULIANA, consigliere provinciale uscente
- 37) GIUBILEI RENZO, segretario della C.I. Centrale del Latte
- 38) GOZZI GIORGIO, del direttivo provinciale FIDAT
- 39) GRASSELLI PRIMO, dirigente della sez. di Prima Porta
- 40) GUIDA RAIMONDO, segr. prov. sindacato bancari FIDAT
- 41) IPPOLITI FRANCO, medico chirurgo
- 42) JAVOLICI ROBERTO, medico chirurgo, consigliere uscente
- 43) LAPICCIARELLA VINCENZO MARIO, prof. cons. uscente
- 44) LELLI MARCELLO, universitario, dirigente della FGCI
- 45) LEONI ANTONIO, segretario Federazione prov. chimici
- 46) LIBERTUCCI FRANCESCO, scultore
- 47) LOTTI PIETRO, dirigente della sezione Valmelaina
- 48) LUCIANI FERNANDO, del direttivo dipendenti ENPDEP
- 49) MACERA FELICE CESILIO, bracciante della "Maccarese"
- 50) MANCINI MARIO, medico odontoiatra
- 51) MANONI GUSTAVO, edile, segretario sezione Settecamini
- 52) MARCONI PIO, segretario della FGCI romana
- 53) MARTINO CAMILLO, medico, segr. sezione Monteverde
- 54) MICETTI MARIA ANTONIETTA, consigliere uscente
- 55) MODESTI ANGELO, operaio, della C.I. della Romana Gas
- 56) MONTAGNA IDRANA, commerciante
- 57) MORELLI ROLANDO, operaio, segr. C.I. della "Apollon"
- 58) NICOLINI RENATO, studente universitario
- 59) PAMPIGNONE SILVIO, prof. incaricato presso l'Università
- 60) PICCHETTI SANTINO, segretario della FISM provinciale
- 61) PRASCA GIULIANO, pubblicista, dirigente UOM
- 62) PROCOPIO UBALDO, avvocato, segr. sezione S. Lorenzo
- 63) PROPERZI ALDO, della Confederazione dell'Artigianato
- 64) QUERZECI FRANCO, medico chirurgo
- 65) RAPARELLI FRANCO, presidente Federazione Cooperative
- 66) REALI PAOLO, della C.I. dell'Ospedale S. Giacomo
- 67) RUSTICHELLI REMO, impiegato, segr. sezione Aurelia
- 68) SACCUCCI ADOLFO, segr. Federmezzadri provinciale
- 69) SBARDELLA BRUNA IN BOCCIA, del dirett. prov. bancari
- 70) SIGNORINI ENNIO, geometra, segr. sezione Torre Maura
- 71) SOLDINI NELLO, segr. sindac. autoterr. prov. cons. uscente
- 72) SONNINO EUGENIO, assistente universitario
- 73) SPUNGINI ITALO, autista, segretario C.I. della Coca-Cola
- 74) STAFFIERI BRUNO, dirigente della sezione La Rustica
- 75) TOZZETTI ALDO, presid. Consulte popolari, cons. uscente
- 76) TROMBADORI ANTONELLO, giornalista, cons. uscente
- 77) VAIRELLA GIUSEPPE, giornalista
- 78) VENTURA LUCIANO, avvocato
- 79) VETTERE UGO, segretario Federazione nazionale statali
- 80) VITALI GIULIO, segretario provinciale del SACE

(A pagina 5 i candidati comunisti per il Consiglio Provinciale)

Migliaia di prese di posizione condannano l'assassinio di Paolo Rossi

Cresce lo sdegno in tutta Italia



Un momento della manifestazione all'interno dell'Università

Un'ondata di protesta ha percorso le università italiane, le fabbriche, i luoghi di lavoro: un moto di indignazione che ha accompagnato i partiti democratici ai singoli cittadini, le organizzazioni di massa alle associazioni partigiane, i sindacati alle organizzazioni studentesche e dei docenti, uniti in una sola richiesta: che sia fatta luce, piena luce, sulla morte di Paolo Rossi, che siano accertate fino in fondo le responsabilità della polizia e del rettore dell'Ateneo romano che hanno reso possibile, con il loro inqualificabile comportamento, la luttuosa aggressione fascista.

La sepoltura di Paolo Rossi, la morte di Paolo Rossi, di indignazione per l'assassinio perpetrato dai fascisti, in alcune aziende romane, come diciamo in altre parti del giornale, il lavoro è stato sospeso. A Firenze, ad esempio, i rappresentanti delle associazioni studentesche hanno proclamato lo sciopero generale in tutte le facoltà per oggi.

A Venezia sia l'Istituto Universitario di Ca' Foscari che quello di Architettura sono stati chiusi alle ore 13 in segno di lutto. A Milano gli studenti e i professori della facoltà di Architettura sono scesi in sciopero e la protesta continuerà anche oggi. Manifestazioni sono previste oggi in numerosi atenei, di esse diamo notizia più avanti.

Continuano e continueranno i messaggi, le mozioni, gli ordini del giorno, i telegrammi.

Il compagno Longo, in una lettera di risposta all'invito fatto dal presidente dell'UNUIR, ha espresso la sua condanna alla manifestazione nazionale di lutto che si svolgerà domani, esprime la piena adesione e solidarietà del Comitato Centrale del PCI e della sua personale. Oltre al messaggio del CC del PCI alla FGS, al telegramma di Longo alla famiglia dello studente assassinato e all'appello della FGCI (i cui testi riportiamo in altra parte del giornale), messaggi e telegrammi sono stati inviati dagli altri partiti democratici, da uomini politici e da organizzazioni. La federazione romana del PCI in un suo comunicato afferma che «i comunisti romani profondamente commossi si uniscono al cordoglio di tutti i democratici italiani per la tragica morte di

Paolo Rossi». «I comunisti romani — prosegue il comunicato — mentre chiedono che il governo provveda all'immediato scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste, denunciano le responsabilità della polizia romana da anni compiacimenti inerte di fronte alle provocazioni teppistiche all'Università, e pienamente condividono la richiesta che si leva da docenti e studenti delle immediate dimissioni del prof. Ugo Papì, irresponsabile rettore dell'Università di Roma».

La Direzione del PSI ha espresso alla famiglia la solidarietà dei socialisti e ha manifestato «il proprio sdegno per il clima di violenza e di apologia di fascismo che gli studenti fascisti hanno tentato di portare nell'Università» ed ha chiesto alle autorità di governo di intervenire con decisione perché cessino le violenze fasciste.

Il compagno Nenni ha inviato al Centro Universitario Socialista un messaggio di solidarietà e alla famiglia di Paolo Rossi un telegramma di cordoglio. Anche il Comitato Centrale del PSIUP al termine dei suoi lavori ha espresso «il profondo dolore e l'indignazione di tutti i socialisti unitari per la morte di Paolo Rossi» e ha denunciato il comportamento del Rettore e della polizia.

La segreteria nazionale del Partito Radicale, il segretario della Federazione Giovanile Repubblicana, dal canto loro hanno preso posizione per condannare la violenza fascista scatenata nell'Università romana. Un telegramma di cordoglio è stato inviato alla famiglia dello studente, dal presidente del Consiglio. In un corsivo la «Voce Repubblicana» parla di un «passato di violenza che è necessario strappare». La «tolleranza dell'autorità accade» — non i confronti delle violenze dei fascisti — è denunciata in una lettera che l'UNUIR ha inviato a Moro, a Nenni, a Taviani e a Cui.

Nella lettera si chiede «un intervento immediato ed una inchiesta per denunciare e colpire le persone e i gruppi responsabili, a difesa della libertà e della democrazia». Analoghe richieste all'UNUIR, la cui Giunta studentesca è stata ricreata dal sotto-

segretario agli interni Gaspari, presente il questore di Roma, ha emesso un comunicato in cui si riporta il colloquio da cui è emerso che l'intervento della polizia è stato direttamente voluto da Papì per far cessare l'occupazione della facoltà di Lettere «abusiva ed ingiustificata».

Dal canto suo l'Adesps ha inviato alla direzione della FGS un telegramma di cordoglio, al termine del quale si afferma: «potenzialmente Università e scuola pubblica e sviluppo coscienza democratica della gioventù italiana sia fermo compito associazioni e partiti democratici solidali respingere ogni ritorno involuzione atta a fomentare rinascita intollerante spirito sopraffazione». Il Comitato nazionale dell'ANPI, riunito ieri a Roma, ha approvato un adp in cui si afferma che «gli organi di polizia e il Rettore magnifico ben conoscendo le ideologie e l'organizzazione dei gruppi studenteschi di matrice fascista, sono responsabili non solo moralmente della morte dello studente Paolo Rossi».

«Ad alto monito di giustizia, e per impedire che il fascismo, condannato dalla storia e dagli uomini, continui a mietere ancora vittime», dice ancora l'adp approvato, «il Rettore magnifico venga destituito dalla carica che ha dimostrato di non degnamente ricoprire».

Lo sdegno dei lavoratori romani è stato espresso dalla Camera del Lavoro in un suo comunicato in cui si annuncia che i lavoratori di ogni categoria, unitariamente hanno espresso la loro vibrata protesta in decine e decine di assemblee, nel corso delle quali sono stati approvati ordini del giorno rivolti al governo, chiedendo il più energico intervento contro le violenze fasciste. «La Camera del Lavoro», continua il comunicato — mentre richiede la severa punizione dei responsabili del delittuoso accaduto, si associa alle richieste delle organizzazioni unitarie per l'immediata dimissione del rettore dell'Università La Cdl, fa appello a tutti i lavoratori romani perché, rinsaldando la loro unità antifascista, manifestino in ogni luogo di lavoro la loro protesta».

Ordini del giorno e telegrammi sono stati inviati dalle Fiom provinciali, dai sindacati della Croce Rossa, dei portieri, del commercio, degli statali, della Fiom della Camera del Lavoro. La federazione nazionale degli artigiani aderenti alla CGIL, in un suo documento, chiede e invita meditata inchiesta sul comportamento della polizia; che al rettore venano addebitate tutte le responsabilità; lo scioglimento delle organizzazioni fasciste. Analoghe richieste sono contenute in un comunicato della presidenza provinciale dell'ANPI.

Ordini del giorno sono stati approvati dagli operai dell'ATAF e dai dipendenti dell'Ufficio centrale STEFER, dai lavoratori della GATE durante una sospensione del lavoro, dai comunisti e dagli studenti universitari (Indipendenti, U.G.L., AUR e Intesa) che lavorano all'interno dell'ACEA, dal personale dell'officina centrale della Steler, dai dipendenti dell'ATAF del Presest. Prese di posizione si hanno da parte del P.L.I., il cui gruppo parlamentare ha emesso un farfuglioso comunicato, da parte del gruppo della Dc «Il Popolo», il quale pubblicherà in un prossimo numero di apertura stigmatizzazione della violenza fascista.

Ecco in dettaglio le notizie dalle altre città italiane: A MILANO immediata eco e protesta ha avuto la notizia dell'assassinio di Paolo Rossi. Delo sciopero della facoltà di architettura di ieri e di oggi abbiamo già detto. Dopo una assemblea svoltasi nella stessa facoltà durante la quale è stato approvato un ordine del giorno, due delegazioni si sono recate dal sindaco e dal rettore del Politecnico. Gli organismi studenteschi delle quattro università milanesi (Politecnico, Statale, Cattolica e Beccaria) hanno deciso di aderire alla giornata nazionale di lutto di domani e di convocare sempre per domani una assemblea cittadina degli studenti presso l'Università di Stato. Un telegramma è stato inviato all'UNUIR dagli organismi rappresentativi. In esso si

afferma che il comportamento di Papì «offende la Costituzione, il Parlamento e l'autonomia universitaria» e si chiede al governo un'inchiesta sull'atteggiamento della polizia. La Cgil ha invitato tutti i lavoratori a manifestare insieme agli studenti. O.d.g. sono stati approvati dai sindacati.

A TORINO oggi e domani le facoltà di architettura e di ingegneria del Politecnico resteranno chiuse in segno di lutto e di protesta. Il comitato studentesco dell'interfacoltà ha chiesto al rettore, «a nome di Torino città medaglia d'oro della Resistenza, di chiudere per tutto l'Università sabato 30 aprile». Un'assemblea si terrà domani a Palazzo Campana.

A BOLOGNA si terrà domani alla Sala Rossi una manifestazione pubblica indetta dalla FGS. La federazione del PCI ha emesso un comunicato in cui si definisce il luttuoso episodio «una nuova e grave provocazione alla coscienza democratica del popolo italiano». Sempre il PCI ha inviato un telegramma all'UNUIR. Anche la federazione del PSI e la giunta dell'Organismo rappresentativo, hanno preso posizione.

A NAPOLI domani sera alle ore 18.30 si terrà un comizio unitario in piazza Ponte di Tappia organizzato dalla FGCI, dalla FGS del PSIUP, dal movimento giovanile della Dc, dall'Intesa, dall'UGI, dall'associazione gliardica dell'ORUN. Al comizio hanno aderito docenti e assistenti. La federazione del PCI ha inviato a Moro un telegramma di protesta. Telegrammi di protesta sono stati inviati dal direttivo del Circolo di Cultura, dall'assemparati Gescal e di Piscinella, dal sindacato Federbraccianti, dalla Fiom, dall'Alleanza regionale dei contadini, dal sindacato chimici, dai lavoratori dell'ATAN, dalla Lega delle Cooperative, dalla ANPI, dall'ORUN alla famiglia di Paolo Rossi. Oggi sarà affisso un manifesto con cui l'ORUN si associa al lutto nazionale e convoca una manifestazione nel salotto della Minerva oggi alle 11.

A FIRENZE i dirigenti dell'ORUF hanno proclamato lo sciopero generale in tutte le facoltà per la giornata di oggi. Sempre per oggi è stata indetta una manifestazione generale nel salotto di S. Apollonia. Una affollata assemblea si è svolta ieri sera nell'aula magna della facoltà di medicina, alla quale ha partecipato fra gli altri il prof. Lamberto Biondi, il professor La Fira ha invitato alla famiglia di Paolo Rossi un nobile telegramma di cordoglio.

A PARMA, organizzata unitariamente dai movimenti giovanili del PCI, PSI, Dc e PSIUP, una manifestazione antifascista si svolgerà domani alle ore 18. La Consulta giovanile si è intanto riunita in seduta straordinaria per approvare all'unanimità un

Il manifesto unitario dei movimenti giovanili

Una studente democratico è morto.

A ventun anni dalla Resistenza, a pochi giorni dal 25 Aprile, la teppaglia fascista ha colpito ancora.

All'Università di Roma Paolo Rossi, un giovane studente socialista militante dell'UGI, è morto vittima dell'aggressione squadrista. Il suo sacrificio è patrimonio comune di tutto il movimento universitario democratico, di tutto lo schieramento antifascista.

La coscienza civile del paese si rivela. Non può essere tollerato che squallidi eredi del fascismo, emarginati e nulli di fronte allo sviluppo del movimento universitario costruito sul dialogo unitario di tutte le componenti democratiche e antifasciste, tentino di reimporre la propria presenza ricorrendo ad atti criminali.

toccante messaggio che esalta i valori della Resistenza.

A MANTOVA la Federazione del PCI ha invitato tutti i democratici e le forze socialiste a unirsi contro ogni riguardo fascista in qualsiasi sua espressione.

A LA SPEZIA i giovani democratici e antifascisti hanno organizzato per questo pomeriggio una pubblica manifestazione di protesta e di lutto per la morte di Paolo Rossi. Un manifesto è stato affisso a cura dei movimenti giovanili della Dc, del PCI, del PSI, del PSDI, del PSIUP, del PRI, del PLI e a cura delle associazioni universitarie.

A VENEZIA, come abbiamo detto, Ca' Foscari e Architettura sono stati chiusi alle 13 in segno di lutto. Nel pomeriggio si è tenuta una assemblea di studenti con l'adesione di numerosi professori e assistenti e delle associazioni AGI, Intesa, UGI e Indipendenti. Un telegramma è stato infine approvato.

A PISA l'Università ha espresso in un comunicato «la più viva deplorazione per l'accaduto». In segno di lutto oggi dalle 10 alle 12 le lezioni saranno sospese.

A TRIESTE il direttivo dell'UGI ha chiesto l'immediata convocazione dell'Organismo rappresentativo. Per domani è stata organizzata una manifestazione pubblica. Anche la FGCI ha espresso in un suo comunicato il profondo cordoglio dei giovani comunisti per la morte di Paolo Rossi. Telegrammi di protesta sono stati inviati dai circoli universitari «Concilio Marchesi», «Curiel» e «Tomasic».

A PADOVA un manifesto dell'Organismo rappresentativo apparirà oggi. Numerose si preannunciano le manifestazioni di protesta. Un comunicato è stato emesso dalla CGL, dal movimento giovanile della Dc, dall'Intesa, dall'UGI, dall'associazione gliardica dell'ORUN alla famiglia di Paolo Rossi. Oggi sarà affisso un manifesto con cui l'ORUN si associa al lutto nazionale e convoca una manifestazione nel salotto della Minerva oggi alle 11.

A BRACCIANO le segreterie del PCI, del PSI e del PSDI hanno approvato un manifesto comune che apparirà oggi sui muri della città.

A GENOVA un telegramma è stato spedito a Moro dai comitati direttivi delle sezioni del PCI della zona dei Castelli e della Liguria. A LATINA un manifesto comune è stato elaborato dalla FGCI, dalla FGS del PSI e da quella del PSIUP, dalla FGR, dai movimenti giovanili della Dc e dal movimento giovanile del PSDI. AD APRILIA la Giunta comunale è stata convocata in seduta d'urgenza per esprimere ufficialmente l'indignazione della popolazione.

Le autorità accademiche e le forze di polizia dell'Italia repubblicana non possono assistere con una impassibilità che le rende di fatto corresponsabili alle continue aggressioni con cui rassembra da alcuni colpi ben precisi.

Alle spalle dei banchi, dal corridoio esterno, è giunto nel frattempo il compagno odioso che dopo Tessere riuscito a colpire Delfino è stato fermato da un gruppo di comunisti quando era già giunto a meno di un metro da Romualdi. I fascisti, impalliditi, stavano al centro nel folto gruppo di comunisti che li proteggevano (non uno dei fascisti, malgrado le molte urla, ha nemmeno tentato di abbandonare la

Federazione giovanile socialista PSI, Federazione giovanile socialista PSDI, Federazione giovanile socialista PSIUP, Federazione giovanile comunista italiana, Gioventù socialista, Movimento giovanile di Roma, Intesa universitaria, Unione gliardica italiana

Con un forte attacco della sinistra

LA DENUNCIA IN PARLAMENTO DELL'AGGRESSIONE FASCISTA

Il provocatore Delfino picchiato in aula — Il governo non osa affrontare la discussione e la rinvia ad oggi — Condannato l'atteggiamento del Rettore

Scontri alla Camera

Il governo risponde con ingiustificato ritardo (denunciato vivacemente ieri dal gruppo comunista) questa mattina in aula alle numerose interrogazioni presentate sull'uccisione del giovane studente Paolo Rossi. Il teppismo fascista, non contento di avere colpito vigliaccamente all'Università gli studenti democratici, ha tentato di colpire anche il giovane socialista, si è scatenato ieri anche nell'aula di Montecitorio. Protagonista — sfortunato in verità — dell'intollerabile episodio è stato Raffaele Delfino, deputato missino.

Il compagno D'Alessio si era alzato per sollecitare l'immediata risposta del governo alle numerose interrogazioni presentate ieri. L'aula era sulle violenze fasciste all'Università di Roma e sulla morte, in conseguenza di quelle violenze, dello studente Paolo Rossi. Le interrogazioni riguardavano anche l'inqualificabile atteggiamento assunto dai banchi missini.

Un ordine del giorno unitario è stato approvato dagli studenti viterbesi. A BRACCIANO le segreterie del PCI, del PSI e del PSDI hanno approvato un manifesto comune che apparirà oggi sui muri della città.

A GENOVA un telegramma è stato spedito a Moro dai comitati direttivi delle sezioni del PCI della zona dei Castelli e della Liguria.

A LATINA un manifesto comune è stato elaborato dalla FGCI, dalla FGS del PSI e da quella del PSIUP, dalla FGR, dai movimenti giovanili della Dc e dal movimento giovanile del PSDI.

AD APRILIA la Giunta comunale è stata convocata in seduta d'urgenza per esprimere ufficialmente l'indignazione della popolazione.

Le autorità accademiche e le forze di polizia dell'Italia repubblicana non possono assistere con una impassibilità che le rende di fatto corresponsabili alle continue aggressioni con cui rassembra da alcuni colpi ben precisi.

Alle spalle dei banchi, dal corridoio esterno, è giunto nel frattempo il compagno odioso che dopo Tessere riuscito a colpire Delfino è stato fermato da un gruppo di comunisti quando era già giunto a meno di un metro da Romualdi. I fascisti, impalliditi, stavano al centro nel folto gruppo di comunisti che li proteggevano (non uno dei fascisti, malgrado le molte urla, ha nemmeno tentato di abbandonare la

Federazione giovanile socialista PSI, Federazione giovanile socialista PSDI, Federazione giovanile socialista PSIUP, Federazione giovanile comunista italiana, Gioventù socialista, Movimento giovanile di Roma, Intesa universitaria, Unione gliardica italiana

posizione sicura). Il presidente, intanto, mentre lo sdegno esplodeva da tutti i settori democratici e il clamore cattoriva ogni voce, metteva in azione la campana doppia, riservata alle occasioni eccezionali. Entrava quindi in funzione la sirena e le tribune — affollate ieri da alcune classi liceali — venivano sgombrate. Ristabilita la calma Buciarelli Ducci ha detto: «Non intendiamo dare la parola a Delfino, ma solo chiedergli se aveva da sollecitare sue interrogazioni che a me non risultano...».

Tutta la sinistra ha applaudito la prima frase del presidente. Delfino, comunque, ha voluto parlare lo stesso: «Questa è un'ennesima provocazione comunista contro di noi...».

Non ha potuto finire la sua frase impudente. Grida di «assassini», lo hanno interrotto mentre si ripetevano i tufferi in aula. Lo stesso presidente ha richiamato severamente il fascista Delfino mentre si scagliavano contro i banchi missini. Pajetta, Ingrao, Chiaromonte, Bronzuto, Pellegri, Chiaroni, Rucchi, Ombone e nuotavano i compagni di tutta la sinistra. Ancora una volta si è avuto uno scontro e ne sono scaturiti bastardi. Del resto, Servello e Romualdi, il presidente ha quindi annunciato, dopo avere nuovamente suonato la doppia campana, che il governo, dal suo avvertito sollecitamente, si era sciolto per far scomparire questa mattina.

PAJETTA — Perché non è qui ora a rispondere qualche missino? PRESIDENTE — Io non ho il potere di fare intervenire il governo a mio piacimento.

INGRAO — E che cosa ci dice il sottosegretario Elkan che sta seduto al banco del governo? Sta qui, guarda e sta zitto. Ma non sente l'esigenza morale di rispondere, di dire almeno una parola di cordoglio?

ELKAN — Non mi vergogno, parlo tra poco. Se non fossi qui direi io che deve vergognarsi... Ha quindi parlato il liberale Bandini Confalonieri deplorendo anch'egli il silenzio del governo di fronte alla gravità di quanto accaduto all'Università di Roma. Un democristiano, Menozzi, ha interrotto Bandini gridando: «Fate i conti anche voi contro il governo?». Ne è sorto un nuovo tufero che il presidente ha però potuto sedare rapidamente deplorendo l'insulto rivolto al parlamentare liberale.

Il sottosegretario Elkan ha quindi espresso, a nome del ministro Gui, il cordoglio per la morte di Paolo Rossi e ha assicurato che accurate indagini verranno fatte.

DA SINISTRA — Ma che indagine, condannate i fascisti piuttosto... PAJETTA — Perché non è qui il ministro? Dove sono tutti i vostri ministri?

Elkan ha quindi confermato che stamane risponderanno per il governo i ministri Taviani e Gui. Anche il presidente della Camera, si è sciolto con commosse parole al cordoglio per la morte di Paolo Rossi.

Ed ecco il testo dell'interrogazione comunista: «I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e gli agenti della forza pubblica erano entrati nel recinto della pubblica istruzione per sapere

se in considerazione dei tragici fatti avvenuti all'Università di Roma che hanno portato alla morte dello studente Paolo Rossi, provocata dalle violenze fasciste in occasione dello svolgimento delle elezioni per l'Organismo rappresentativo universitario».

visto che il rettore Papì si è dimostrato incapace di garantire il regolare svolgimento delle elezioni e persino l'incolumità fisica degli studenti all'interno dell'Università e, in generale, in questi anni apertamente tollerato e favorito le provocazioni fasciste nell'Ateneo;

facendo voti che il Corpo accademico dell'Università di Roma ripristini la dignità morale e la clima democratico nell'Ateneo, garantendone una direzione adeguata;

vista l'aperta connivenza del commissario di polizia D'Alessandro coi gli atti di provocazione e di violenze dei gruppi fascisti; se non ravvisino la necessità e l'urgenza: a) di esprimere una deplorazione sull'operato del rettore; b) di sciogliere immediatamente le organizzazioni fasciste che operano nell'Università di Roma; c) di destituire e sottoporre a provvedimento disciplinare il commissario di polizia D'Alessandro».

L'interrogazione è firmata da: Ingrao, Marisa Rodano, Natta, Berlusconi Luigi, Bronzuto, Di Lorenzo, Illuminati, Leoni, Brian, Chiaromonte, Pellegri, Pellegri, Chiaroni, Rucchi, Ombone e nuotavano i compagni di tutta la sinistra. Ancora una volta si è avuto uno scontro e ne sono scaturiti bastardi. Del resto, Servello e Romualdi, il presidente ha quindi annunciato, dopo avere nuovamente suonato la doppia campana, che il governo, dal suo avvertito sollecitamente, si era sciolto per far scomparire questa mattina.

Il dibattito al Senato

Al Senato dai settori politici democratici si è levato un forte attacco alla condotta del governo di questo clima è stato lo studente caduto all'Università di Roma. Il compagno TOMASSINI (PSIUP) ha detto che il governo deve spiegare come mai per sette giorni si sia stato permesso ai missini di svolgere la loro attività di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (Dc) ha detto che «la nazione è indignata per l'accaduto», affermando che bisogna far luce sulle responsabilità indirette dei fatti.

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale, evidentemente per non offendere i fascisti. Il missino NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si augura «infondata». Il presidente MERZAGORA, associandosi con sdegno alla condanna dei fatti avvenuti all'Università di Roma, ai sensi dell'art. 103 del regolamento ha riconosciuto l'urgenza delle interrogazioni presentate invitando il governo ad una pronta risposta.

Il sottosegretario CALEFFI ha detto che il ministro della pubblica istruzione, parallelamente al ministro dell'Interno, ha già ordinato una severa inchiesta che «non si risolveva nel solito comunicato» ma rinvia ad accettare le proprie idee «condannando la violenza in generale e in basso» all'interno dell'Università di Roma.

Il sottosegretario CALEFFI ha detto che il ministro della pubblica istruzione, parallelamente al ministro dell'Interno, ha già ordinato una severa inchiesta che «non si risolveva nel solito comunicato» ma rinvia ad accettare le proprie idee «condannando la violenza in generale e in basso» all'interno dell'Università di Roma.

Appello della FGCI

La direzione della FGCI ha diramato questo comunicato:

La Federazione giovanile comunista italiana, dolorosamente colpita per la morte dello studente Paolo Rossi, aggredito e ucciso da un gruppo di militanti di organizzazioni neo-fasciste, esprime il suo cordoglio e lo sdegno profondo di tutta la gioventù democratica italiana. A venti anni dalla Liberazione dell'Italia è ancora possibile che giovani teppisti cerchino di impedire il regolare svolgimento di elezioni nell'Università, percuotendo e uccidendo gli studenti democratici.

A venti anni dalla Liberazione dell'Italia è ancora possibile che in un'Università, centro ideale di formazione morale e civile dei giovani, a Roma, si perpetui un clima di violenza e di intimidazione anti democratica, senza che le autorità accademiche facciano nulla per impedirlo. A venti anni dalla Liberazione dell'Italia è ancora possibile che dei fascisti percuotano e uccidano di fronte agli occhi della polizia; è ancora possibile che la polizia intervenga brutalmente per trascinare fuori con la forza gli studenti democratici che occupavano la facoltà per manifestare il dolore e lo sdegno per l'uccisione del loro collega.

La coscienza antifascista dei giovani italiani si ribel-

la; il 25 aprile non è un anniversario da celebrare, ma un ideale politico e civile da raggiungere con l'impegno e la lotta delle nuove generazioni uniti.

La FGCI mobilita tutte le sue organizzazioni, a Roma e in tutto il paese, invita i giovani antifascisti di qualunque orientamento politico e ideale, perché dalle Università, dalle scuole, dalle fabbriche, dalle campagne i giovani manifestino pubblicamente la loro volontà democratica e richiedano:

1) lo scioglimento di tutte le organizzazioni neo fasciste dentro e fuori l'Università;

2) una inchiesta seria e rigorosa che faccia piena luce sul comportamento della polizia nel corso degli episodi di violenza in cui è stato ucciso il giovane studente e compagno socialista Paolo Rossi;

3) le immediate dimissioni del rettore dell'Università di Roma che con il suo atteggiamento costantemente anti democratico ha favorito il sorgere di un clima di violenza nell'Ateneo.

Giovani! Basta, con la violenza fascista. Via per sempre i fascisti dall'Università e dal Paese. Si levi l'Italia della Resistenza per un avvenire diverso e veramente democratico della nostra società.

LA DIREZIONE DELLA FGCI

PARRI PARLA ALL'UNIVERSITA':

«La Resistenza continua con voi»

(Dalla prima pagina)

zione dell'Università che è stato messo sotto accusa: dodici anni di gestione di un rettore. Ugo Papi, che mal ha saputo diventare espressione della sua Università e sempre è apparso dalla parte dei gruppi politici più reazionari e fascisti. Il brutale comportamento della polizia, la sua passività dinanzi all'aggressione fascista, l'ordine di infamia — impartito dallo stesso Papi di far sgombrare con la forza la facoltà di Lettere (che gli studenti avevano occupato subito dopo l'aggressione, e che avevano dovuto lasciare nel cuore della notte) sono stati decisamente condannati. E dalla condanna è emersa una precisa indicazione: via il rettore, per ridare nuova vita all'Università di Roma. Ma la condanna morale non basta.

E i dirigenti dell'Unuri (l'Unione nazionale degli universitari) hanno annunciato che presenteranno una denuncia contro il rettore per omicidio colposo (così come ha fatto, del resto, un gruppo di parlamentari socialisti): un lungo applauso, e il grido ripetuto di «dimissioni, dimissioni», ha accolto la notizia. (E a questa precisa richiesta, puntualmente rinnovata in ogni manifestazione nel corso della giornata, Papi ha risposto con un vergognoso comunicato che,

l'occhio incredulo dei celerini; hanno fraternizzato, hanno cantato insieme i canti della Resistenza.

La polizia ha reagito come ha potuto, e come è suo costume, i cancelli dell'Università (ancora una volta un ordine del rettore?) hanno cominciato a chiudersi, tentando di discriminare gli antifascisti che volevano partecipare alla manifestazione. Poi, quando ormai, tuttavia, migliaia e migliaia di studenti e lavoratori si erano radunati nella piazza centrale della città universitaria, i cancelli si sono chiusi del tutto; perfino in faccia a parlamentari e professori che volevano portare la loro solidarietà alla manifestazione.

La provocazione non è riuscita. E erano migliaia e migliaia quelli che, alle cinque del pomeriggio, si sono stretti a fianco a fianco, invadendo l'ampia piazza e la scala centrale, proprio là dove, il giorno prima, era avvenuto il sacrificio di Paolo Rossi. Non è possibile fare l'elenco di tutti i nomi; ma tra la folla è stato possibile riconoscere i parlamentari e i dirigenti dei partiti, dai comunisti (Berlinguer, Ingrao, Bufalini, Di Giulio, Marisa Rodano, Mammucari, Natoli, Perna, Secchia, D'Onofrio, Nilde Jotti), ai socialisti (Bertoldi, Lombardi, Santi, Palleschi, Venturini, Paolich), a quelli del PSIUP (Bas-

Intanto la manifestazione procede. Il grosso degli studenti è rimasto intorno agli oratori: parla così agghigliato, prende la parola il prof. Ballarino; quindi, per i professori incaricati, parla il prof. Tecce. La denuncia è decisa: «No al fascismo, nel nome di Paolo Rossi, nel nome di quello che la sua morte significa: no al fascismo ed alle provocazioni fasciste, nel nome della libertà della cultura e della democrazia; no all'amministrazione di Papi».

Quindi Nuccio Fava, presidente dell'Unuri, denuncia la intolleranza e lo spirito di sopruso dei fascisti e di chi li protegge; e dà notizia degli ordini del giorno del Consiglio di Facoltà di Lettere che, dopo aver ascoltato le relazioni dei professori Bini, Roncaglia e Visabergchi, ha chiesto ufficialmente le dimissioni di Papi, nonché l'immediata convocazione del corpo accademico e dell'analoga decisione presa ad Architettura; il prof. Castellano porta quindi l'adesione dell'associazione nazionale dei professori di ruolo.

Poi, all'improvviso, un applauso vibrante interrompe gli oratori: è Ferruccio Parri che si fa largo tra gli studenti; nasce spontaneo il grido «Resistenza, Resistenza», lungo e appassionato. Tra questi giovani, che pure la Resistenza non hanno vissuto, corre come un brivido quando Parri si avvicina al microfono e, con calma inizia a parlare. E' il filo ideale di una stessa passione civile che unisce il vecchio combattente a queste migliaia di ragazzi.

Le parole di Parri traducono questa sensazione: «La Resistenza, dice, non finisce mai; la Resistenza continua qui e con voi. Questo è il senso della vostra manifestazione, nel segno ideale della civiltà e della democrazia. La morte di un giovane, continua Parri, è la cosa più triste che possa avvenire: ed un giovane è caduto, vittima di una barbarie inumana; di fronte questo delitto voi avete il diritto di levare la testa e dire, ad alta voce, con forza che da questa sera l'Università di Roma vuole vivere una vita diversa, secondo uno spirito nuovo; e fate a voi stessi questa promessa, nel nome di Paolo Rossi».

Con questo appello Parri ha concluso il suo breve discorso: ed i giovani gli hanno risposto intonando in coro «Bella ciao», e riaffermando, con nuovi applausi, la loro volontà di lotta contro il fascismo. Questa volontà di lotta si è trasformata subito in azione pratica. Gli studenti hanno deciso, immediatamente l'occupazione delle varie facoltà, decisi a resistere sulle loro posizioni per tutta la giornata di oggi e di domani, quando in tutte le Università italiane si celebrerà il lutto nazionale per la morte di Paolo Rossi. In pochi minuti gli studenti avevano preso possesso del Magistero, di Lettere, Matematica e Fisica, Ingegneria, Legge, Scienze politiche, Statistica, mentre un corteo si muoveva alla volta della lontana facoltà di Architettura.

In ogni facoltà occupata si svolgevano ancora animate assemblee tra professori e studenti, per prendere nuovi impegni di lotta. E a Lettere, che è stata teatro dell'aggressione e del sacrificio di Paolo Rossi, docenti ed universitari decidevano all'unanimità — in una riunione svoltasi nel pieno della notte — di intitolare la prima aula della facoltà al giovane collega assassinato.

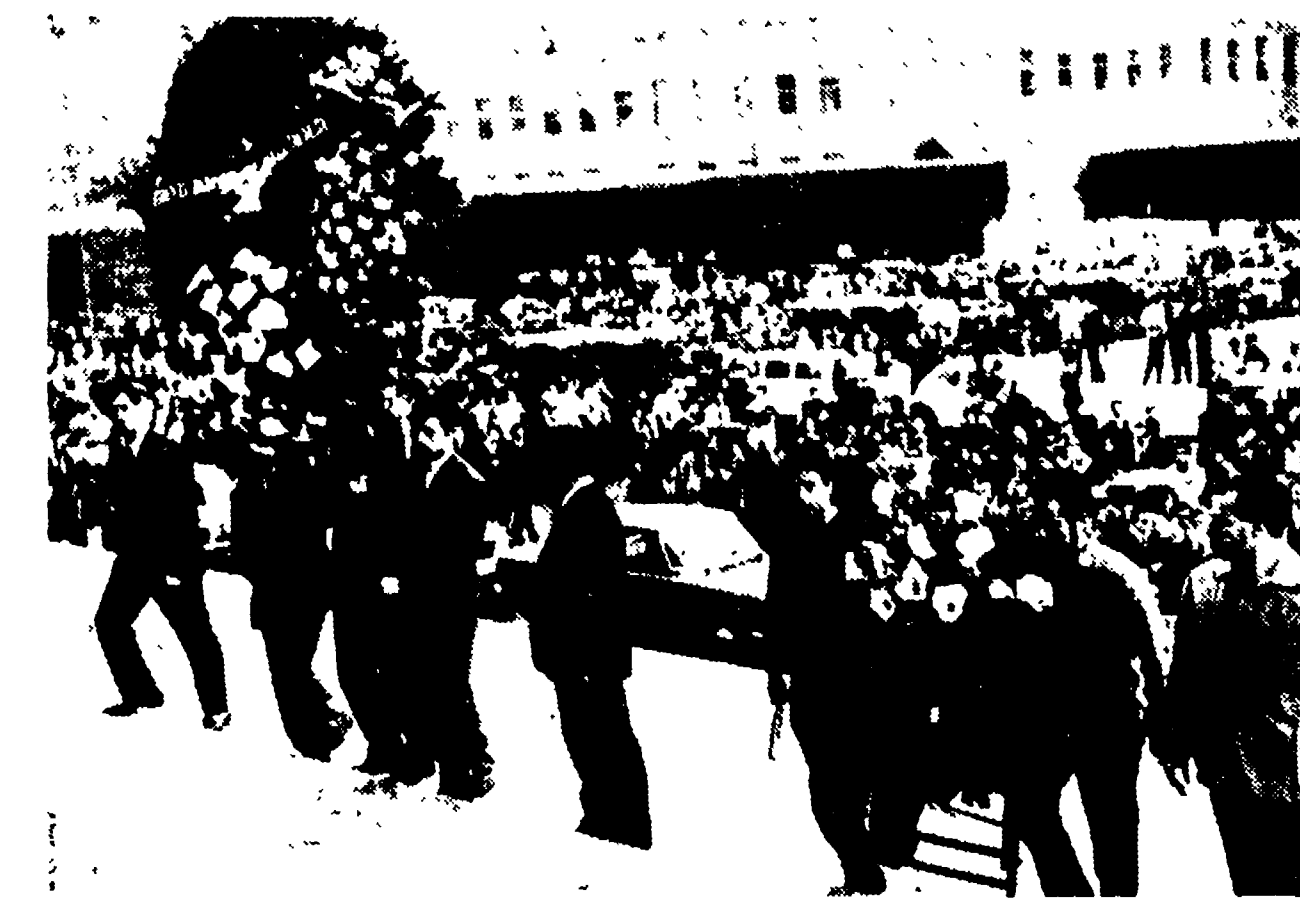
Intanto, mentre l'assemblea generale sul piazzale della Minerva svolgeva al termine, una delegazione di studenti, formata dagli onorevoli Marisa Cinciarini, Rodano, Basso, Bertoldi, Codignola e Ingrao si avviava a Palazzo Chigi, per informare il vice-presidente del Consiglio delle conclusioni della manifestazione e chiedere precise garanzie sul comportamento della polizia, al fine di evitare il ripetersi degli incidenti dell'altra notte.

A loro volta, i rappresentanti dei Consigli di Facoltà di Architettura, Lettere e Scienze (i prof. Quaroni, Roncaglia e Biocci), i presidenti delle associazioni dei professori incaricati e degli assistenti, ed il presidente dell'Unuri, si sono recati dal presidente del Consiglio on. Moro e sono stati ricevuti dal sottosegretario Salluzzoni, al quale hanno chiesto lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste, una richiesta sul comportamento della polizia, nonché la revoca del Rettore; dichiarando, infine, che presenteranno le loro dimissioni se queste richieste non verranno accolte.

Così è terminata la prima giornata di lotta dell'Università romana. Adesso l'Ateneo è sotto il controllo degli studenti, affiancati dai loro professori (e ridicolo appare il comunicato ufficiale di Papi, che «chiude» l'Università per due giorni!). Oggi e domani la lotta proseguirà: gli studenti sono decisi a resistere fino in fondo; hanno gridato alto il loro «basta»; hanno raccolto, nel nome del loro compagno caduto, gli standardi e gli ideali della Resistenza. E sono decisi a vincere.



I compagni di studi del giovane ucciso sostano commossi e silenziosi sulla gradinata della facoltà



Il corteo degli studenti si reca e deporre una corona di fiori sul luogo dove è caduto Paolo Rossi

La grandiosa manifestazione unitaria nel nome della Resistenza

«Via Papi e i fascisti!» Il futuro dell'Università è già cominciato

Compatti e solidali i vecchi e i nuovi studenti, gli operai, i professori antifascisti per il trionfo della democrazia nell'Ateneo — «Paolo Rossi deve essere l'ultima vittima!» — La calorosa accoglienza al sen. Ferruccio Parri



Centinaia e centinaia di firme sono state raccolte dagli studenti: «Via la canaglia fascista dall'Università». Nella foto: le firme insieme a una pagina del nostro giornale con la cronaca della tragedia e delle prime proteste.

sposando la tesi della polizia, tenta di sollevare i fascisti da ogni responsabilità, affermando che la morte di Paolo Rossi è «un caso accidentale»).

Sullo slancio di questa prima manifestazione (e mentre un analogo incontro, con analoghe conclusioni si svolgeva anche alla Facoltà di architettura, che ha sede fuori del recinto universitario), tutta Roma ha dato vita ad un'ondata di proteste. Così, mentre in Parlamento i deputati di tutti i partiti antifascisti portavano lo sdegno di tutti gli italiani e chiedevano — come diciamo in altra parte del giornale — immediate garanzie ed un deciso intervento, tutta la popolazione sosteneva questa battaglia. I lavoratori della Stet sospendevano il lavoro per cinque minuti in segno di tutto, gli operai dell'Atac decidevano l'astensione del lavoro straordinario, inviando quindi telegrammi di solidarietà agli studenti; analoghe decisioni e presenze di solidarietà cominciavano a giungere dall'Acca, dai lavoratori della GATE e da altri luoghi di lavoro.

Poi, alle due del pomeriggio, la tragedia di Paolo Rossi e la volontà di resistenza alla provocazione fascista trovavano nuova espressione all'ombra del Colosseo, nel corso della grande assemblea degli edili romani che ieri erano in sciopero. Uno studente universitario ha parlato agli edili, chiedendo la loro solidarietà; e i lavoratori hanno risposto prontamente e concretamente. Subito, al termine della manifestazione, decidevano di continuare la loro giornata di lotta a fianco degli studenti. Un corteo si è subito formato, con in testa lo bandiere rosse dei sindacati ed i dirigenti sindacali: Giunti, Fredda, Marianetti della CGIL, Andreani dell'UIL. Attraversando lentamente tutta la città, il corteo — dal quale a tratti veniva possente il grido «fuori i fascisti!» — è giunto dinanzi all'Università, dove gli studenti erano già accorsi numerosi. L'incontro è stato caloroso: i giovani sono venuti incontro ai lavoratori, sotto

«E' stato un incidente» dice il rettore



Ugo Papi, l'uomo che per tanti anni ha impedito celebrazioni della Resistenza all'interno dell'Università, che ha tollerato e incoraggiato le peggiori canagliate fasciste, sotto il peso delle responsabilità che lo investono per la tragedia che ha troncato la vita di Paolo Rossi, non ha avuto neppure il pudore di starsene zitto. Secondo l'ex docente di Economia Corporativa del ventennio, la bandiera aggressione dei teppisti non è stata altro che uno «sporadico incidente» subito «incurato» fra gruppi di studenti.

In quanto alla morte di Paolo Rossi, si è trattato di un incidente banalissimo. Ugo Papi giura sull'«accidentalità dell'accaduto». Ma non basta. Egli non si pente neanche, pur di cercare disperatamente di allontanare da sé le gravi responsabilità per l'accaduto, di proclamare che il giovane ucciso «soffriva di malesseri improvvisi».

Tutto questo Papi si è affrettato a comunicare al Ministro e alla stampa, attraverso una compiacente agenzia. Le violenze a tradimento dei fascisti diventano così «sporadici incidenti» subito «sodati» grazie al comportamento esemplare dei funzionari e degli agenti dell'ordine.

Dodici anni di permanenza di Ugo Papi, al Rettorato di questa università, Papi deve andarsene!

«I fascisti li hai conosciuti anche tu, Paolo. Devi essere l'ultimo!» Sulle grandi porte del Rettorato, nel punto più alto dell'Università, davanti al piazzale centrale dell'Ateneo, il cartello spicca fra le corone dei fiori. Paolo Rossi è morto per la violenza fascista: l'Università tutta si è data qui il solenne appuntamento, il grande impegno perché Paolo sia l'ultimo a pagare con la vita il prezzo della democrazia. Accanto al cartello, in piedi, fermi come statue, gli studenti del picchetto d'onore sembrano attendere una risposta a quelle parole.

E' stata una risposta solenne, ferma: da anni l'Università di Roma la attendeva ed essa è giunta da migliaia e migliaia di studenti, professori, operai, uomini politici e semplici cittadini che hanno saputo, che sono accorsi.

Fin dalle prime ore del pomeriggio le porte dell'Università prendono l'aspetto di un gigantesco alveare: un brulichio di persone, di giovani studenti con i libri sotto il braccio formano una siepe mobile davanti alle mura dell'Ateneo. A dispetto di tutte le previsioni, l'ora della grande manifestazione, fissata per le cinque della sera, è anticipata di molto. Sono appena le tre, un'ora in cui la Università è di solito un deserto di caldo e di verde, ma già i viali e il piazzale principale intorno al quale gravitano le grandi facoltà di Lettere — la facoltà in cui Paolo è stato travolto dalla violenza fascista — di Legge, di Fisica e di Chimica, sono densi di movimento e di attesa.

Improvvisamente, dal fondo del piazzale delle Scienze, all'esterno della città universitaria, si odono canti e grida di saluto: uno sventolio di bandiere rosse, lo scalcipio di migliaia e migliaia di passi. «Chi sono? Chi sono?» si sente domandare da ogni parte. Sono centinaia e centinaia di operai edili che hanno attraversato la città e dopo il loro comizio al Colosseo sono giunti compatti fin qui a manifestare la loro solidarietà agli studenti, a tutta l'Università. Insieme con loro, anche se in ritardo, ecco le forze di polizia, le camionette della Celere. Un rapido scioppetto di comandi, un movimento convulso di jeep crea una barriera odiosa sulle porte dell'Università, una barriera fatta che crede di avere l'appoggio degli studenti e dei professori, ma viene subito smantata. Mani si protendono attraverso i cancelli, freneticamente chiedono: «dove sono i gabbietti della portineria agli uffici del Rettorato, il quartier generale di Papi, e messaggi corrono dall'una all'altra parte».

«Siamo venuti a manifestare con voi studenti: siamo operai edili». «Bravi, bravi, lasciatele entrare, aspettate, aspettate. Adesso verranno gli altri...». «Grazie, grazie. Ora verranno tutti...». Noi restiamo qui, fino in fondo...».

I poliziotti sono disorientati,



I cartelli recati nel piazzale della Minerva contenevano un preciso invito a Papi

incerti: da una parte la gran massa di operai li preme da vicino, calma, silenziosa. Dall'altra gli studenti e i professori già arrivati. Nessun grido ostile si leva. Oggi è un giorno nuovo. Le porte vengono riaperte: arrivano i deputati, i senatori, i rappresentanti dei partiti democratici, gli studenti di ieri, quelli che insieme agli operai hanno cacciato i fascisti dall'Italia, hanno fatto la Resistenza, hanno manifestato all'interno di quella stessa Università contro il nazismo e il fascismo. Entrano tutti, forzando il blocco assurdo che solo a tratti tentano di ricreare la barriera.

Ora il piazzale della Minerva si è riempito di una folla in cui non distinguì più il professore dallo studente, l'operaio dal deputato. La gradinata del Rettorato è colma di giovani: i più meravigliati sono loro, i giovani. Si guardano intorno, quasi a contarsi: non crederanno di essere in tanti, prima di oggi. «Siamo in tanti, davvero...».

Gli occhi sono fissi su quelle corone di fiori in cima alla gradinata del Rettorato: per ogni gruppo hanno un significato particolare, ma nella sostanza identico.

I deputati dei partiti democratici, professori più anziani ricordano le lotte condotte durante il periodo dell'occupazione nazista a Roma, e subito dopo la Liberazione, quando l'Università, scosso il pesante giogo fascista, iniziò a darsi un governo autonomo e democratico.

Per i giovani professori e per gli studenti più anziani esse simboleggiano un altro momento significativo: l'anno '60, quando, pochi giorni prima della caduta del governo Tambroni, gli studenti democratici si asserragliarono nella sede dell'ORUR per protestare contro i fascisti che, anche allora, crederanno di poter

spadroneggiare nell'Università. Anche allora Papi era rettore e minacciò severe punizioni, intimò presidi e professori, lasciò, anche allora, che la teppaglia fascista, protetta dalla polizia, si scatenasse contro gli studenti. Proprio in quell'anno è nata l'organizzazione dei Goliardi Autonomi, la stessa in cui militava Paolo Rossi, morto poche ore fa.

La commozione tocca ora il suo punto più alto: non c'è bisogno nemmeno delle parole

dei rappresentanti degli studenti e dei professori per capire la profonda unità che lega le lotte di ieri a quella di oggi. «Una barriera assurda ha impedito la vita democratica nella Università: è ora di finirla! Basta! Via Papi!».

Gli applausi diventano scrosci quando si sente il nome di Ferruccio Parri. «Maurizio! Maurizio!» si grida da ogni parte. Ma Papi non può ancora parlare: prima delle sue parole un annuncio entusiasta-

Criminale spedizione notturna

Aggredito a coltellate da teppisti fascisti

Tra gli aggressori identificato uno dei facinorosi fermati e poi rilasciato dalla polizia

Una nuova, criminale aggressione dei fascisti: un giovane studente universitario Giuseppe Ricci è stato assalito e ferito a coltellate da un gruppo di teppisti capeggiati dal famigerato Serafino De Luia.

Insieme con il Ricci, è stato sfoderato a colpi di chiave inglese un assistente universitario, Antonio Moschello. Solo la pronta reazione di un gruppo di studenti e professori democratici ha evitato conseguenze più gravi e messo in fuga il gruppo di criminali.

L'aggressione è avvenuta a tarda notte, in via Morgagni, una strada che fianeggia l'Università e da dove provenivano, a bordo di una vettura, gli universitari Giuseppe Ricci, Antonio Moschello e Celeste Ingrao. Improvvisamente, l'auto è stata stretta contro il marciapiede da un'altra vettura; i vetri sono

stati infranti a colpi di bottiglia e di anelli di ferro. Quindi dall'altra vettura è sceso un nutrito gruppo di teppisti, con a capo il De Luia: costui — proprio per atti simili — era stato fermato in mattinata dalla polizia e quindi inespugnabilmente rilasciato.

I tre universitari sono stati circondati: Giuseppe Ricci ha visto volare un coltello sulla sua testa; ha cercato di difendersi parando il braccio ed è stato colpito due volte; uno dei colpi gli ha mozzato la falange di un dito.

In quel momento sono sopraggiunte altre vetture con a bordo altri universitari, che hanno strappato i tre aggrediti dalla furia criminale del De Luia e dei suoi loschi colleghi. Accompagnati al Policlinico il Ricci e il Moschello sono stati giudicati guaribili l'uno in 15 giorni, l'altro in otto.

smante: «I fascisti sono stati cacciati dall'Università». Hanno tentato di irridere la manifestazione dal fondo dell'Ateneo, dal punto più lontano del piazzale delle Minerva, il cuore delle facoltà. E' bastato un piccolo movimento, un veloce spostamento di alcuni gruppi che assistevano alla grande manifestazione per buttarli fuori. Ancora una volta il cordone della polizia si è disteso a proteggerli: è stato bersagliato da un lancio nutrito di monetine, da cinque, da dieci lire: «Venduti, venduti!».

La grande manifestazione prosegue. Ora parla Parri e dice: «La Resistenza continua!». Molti hanno gli occhi lucidi di pianto: sono coloro che hanno atteso e lavorato per anni perché queste parole risuonassero alte fra i palazzoni di stile piacentino della città universitaria. I più giovani capiscono ora più che mai che Paolo Rossi è morto per tutto questo: anche loro gridano, battono le mani, sono commossi. Il canto di «Bella Ciao!» si leva alto. Sono gli applausi del piazzale rispondono quelli dalle terrazze delle Facoltà che lo circondano. La Facoltà di Fisica è già occupata. La Facoltà di Legge, considerata fino a ieri la roccaforte dei fascisti e delle loro tristi liste di «Primula» e di «Caravella», è piena di studenti e professori, decisi a non lasciarla finire Papi non se ne sarà andato dall'Università, finché le associazioni fasciste non spariranno dall'Ateneo, finché la democrazia non sarà diventata e consolidata oggi, tutti i giorni a venire, come il tessuto più valido della vita universitaria romana e di tutto il paese. Dal microfono vengono annunciate le occupazioni delle altre Facoltà.

Oramai è sera, ma la vita continua intensa in quasi tutte le facoltà. Mentre il corteo che reca i cartelli che ricordano il nome di Paolo Rossi, l'ultima vittima dei fascisti, è un impegno — gira intorno al piazzale della Minerva, nelle aule della facoltà più importanti si riuniscono studenti e professori, a discutere del futuro della Università. Un futuro che è già cominciato, che ha, nella giornata di oggi, il più valido esempio, ma che deve essere, tutti i giorni, come oggi, strenuamente costruito e difeso.

Convocazione dell'ANPI

A seguito dell'assassinio dello studente Paolo Rossi compiuto nell'Ateneo — con la ostentata passività della polizia nei confronti degli aggressori — da un gruppo di teppisti fascisti l'ANPI di Roma ha convocato in via straordinaria, per le ore 18.30 di oggi, presso la sede associativa, i membri del Comitato Direttivo provinciale e i dirigenti di tutte le sezioni.